



## LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

Por PIER FELICE DEGLI UBERTI

*A Vicente de Cadenas y Vicent  
da 50 anni direttore della più importante rivista  
di Scienze Documentarie della Storia del mondo  
con imperituro affetto, stima ed ammirazione.*

### PREMESSE

Fra le grandi realizzazioni in ambito culturale dovute all'opera e all'insegnamento della ormai cinquantennale rivista *Hidalguía* e del suo direttore l'Eccellentissimo Signor Don *Vicente de Cadenas y Vicent* oggi si può inserire anche la Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi (<http://www.icocregister.org/>).

I prodromi della Commissione vanno infatti rintracciati negli stimoli mossi dalla rivista *Hidalguía*, nata il 10 giugno 1953, che intraprese subito una «Crociata» contro i sedicenti ordini cavallereschi.

A distanza di cinquant'anni altri studiosi (1) hanno seguito la stessa impervia strada, che ha lo scopo di palesare la verità

---

(1) Particolarmente: Charles-Henri Zeininger de Borja, José María de Palacio y de Palacio, Hervé Pinoteau, Cecil Humphery-Smith, Guy Stair



PIER FELICE DEGLI UBERTI

svegliando dal «sonno della ragione» tutti quegli appassionati della cavalleria che rischiano di ritrovarsi semplici collezionisti di patacche.

È innegabile che nell'ultimo cinquantennio ci siano stati molti cambiamenti in questa materia e l'utenza che ambisce agli ordini cavallereschi è assai mutata, oggi non limitandosi al proprio Ordine Nazionale, ma praticando su più ampia scala una sorta di collezionismo con l'ingresso anche in organizzazioni avulse dal passato storico della propria famiglia, all'evidente scopo di acquisire una nuova medaglia da esibire.

Del resto oggi gli Ordini —ad eccezione di quelli nazionali— per raggiungere gli scopi statutari sono diventati più simili alle associazioni civili allontanandosi dagli antichi Ordini Cavallereschi del passato.

Per gli studiosi mantenersi su una strada di ineccepibile serietà ha comunque un prezzo elevato e tutti noi che la seguiamo quotidianamente ci attiriamo inevitabilmente gli odi e i tentativi di discredito di quanti si sentono chiamati in causa o smascherati; per non parlare dei vani sforzi di coinvolgimento miranti a guadagnare una parvenza di serietà da parte di organizzazioni pseudo-cavalleresche che giungono a millantare nel loro ruolo (anche senza che l'interessato ne sia a conoscenza) il prestigioso nome di un serio studioso o di un personaggio di spicco, tentativi che sempre si concludono miseramente con una smentita ufficiale motivata dal solito «inspiegabile ed imperdonabile errore».

Ma a tutto c'è una seria spiegazione e la verità è sempre accertabile.

Sono sicuro che fra i tanti che affollano i ruoli di certe sedicenti organizzazioni cavalleresche si trovano anche persone totalmente in buona fede per mancanza di cultura sulla materia, che meritano un giusto aiuto, e questa è la ragione perché credo fermamente nell'attualità e nella grande utilità della

---

Sainty, Peter Kurrild-Klitgaard, François Velde, Manuel Fuertes de Gilbert y Rojo, Luigi G. de Anna, Marco Horak, Carlo Tibaldeschi, Maria Loredana Pinotti, Giuseppe de Lama.



Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi e del suo importante lavoro scientifico per smascherare ordini, decorazioni e sistemi premiali fasulli.

## LA STORIA

Ogni due anni come di consueto si svolge il Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed Araldica che richiama da ogni parte d'Europa e del mondo sia gli appassionati che gli studiosi di queste materie, i quali indistintamente partecipano ai lavori con le loro relazioni.

Il I Congresso ebbe luogo a Barcellona nel 1929, ma a partire dal successivo —che si tenne nel 1953— ebbe cadenza biennale salvo due eccezioni (2).

Nel corso degli anni le tematiche sono andate profondamente cambiando ed anche alcune discipline precedentemente discusse non rientrano più tra gli argomenti dei Congressi: è questo il caso della *sfragistica* e dell'*iconografia* trattate a Parigi, o della *vessillologia* (che avrebbe dovuto sempre essere uno dei temi dei Congressi successivi dopo Berna), o della *genetica* che ha fatto la sua comparsa a Torino. Un'altra materia abbandonata fu quella relativa agli *Ordini Cavallereschi*, che furono diffusamente trattati a Roma-Napoli, Madrid, Stoccolma ed Edinburgo, e di cui ancora si videro alcune relazioni a Madrid nel 1982.

A differenza delle altre discipline accantonate dai Congressi, la materia cavalleresca fu durante le prime edizioni argomento di studio di una apposita Commissione, divenuta poi —come vedremo— la *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi*.

(2) Queste le sedi dei Congressi: I Barcellona 1929, II Roma-Napoli 1953, III Madrid 1955, IV Bruxelles 1958, V Stockholm 1960, VI Edinburgo 1962, VII Den Haag 1964, VIII Paris 1966, IX Bern 1968, X Wien 1970, XI Liège 1972, XII München 1974, XIII London 1976, XIV Kobenhavn 1980, XV Madrid 1982, XVI Helsinki 1984, XVII Lisboa 1986, XVIII Innsbruck 1988, XIX Keszthely 1990, XX Uppsala 1992, XXI Luxembourg 1994, XXII Ottawa 1996, XXIII Torino 1998, XXIV Besançon 2000, XXV Dublin 2002.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

La Commissione Internazionale per lo studio degli Ordini Cavallereschi fu fondata dal V Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed Araldica, durante la sua riunione in Stoccolma dal 21 al 28 agosto 1960. Detto Congresso (3), tenutosi sotto l'Alto Patronato di S.A.R. il principe Bertil di Svezia, era composto da: il barone Carl Hamilton of Hageby, presidente; il barone Giovanni di Giura, vice presidente; il marchese di Desio, vice presidente; il conte Thierry de Limburg-Stirum, vice presidente; il signor Invar Andersson, vice presidente; il signor Gunnar Scheffer, direttore del Servizio Araldico dello Stato Svedese, segretario generale.

Nel rapporto della *Commissione per l'Araldica di Stato* — composta da: Barone Alessandro Monti della Corte, presidente; Nobile Prof. Gèza Grosschmid Zsögöd de Visegrad, vice presidente; Roger Harmignies, relatore; e dai suoi membri: John Philip Brodhe Brook-Little, Lt. Col. Robert Gayre of Gayre and Nigg, Robert Matagne, Sir Iain Moncreiffe of that Ilk, Bt. Baron of Easter Moncreiffe, Elisabeth Prins, Conrad M.J.F. Swan e Paul Warming;— al punto 4.° «*furono ricordate le decisioni del III Congresso di Madrid (4) (1955) relative alle condizioni giuridiche e storiche alle quali devono rispondere gli Ordini di Cavalleria indipendenti, sia dinastici che familiari e fu raccomandata a tal scopo la preparazione di un elenco, almeno provvisorio, di detti Ordini al fine che siano sottoposti all'esame ed all'approvazione del prossimo Congresso*» (5).

Il VI Congresso Internazionale, che si svolse ad Edimburgo dall'8 al 14 settembre 1962 sotto la presidenza onoraria di S.A.R. il Duca di Edimburgo, era composto da: il Duca di Hamilton, presidente; il Barone Giovanni di Giura, vice presidente; il Conte Thierry de Limburg-Stirum, vice presidente; il Ba-

---

(3) Le titolature sono riportate senza entrare nel merito così come appaiono dalle fonti consultate.

(4) Proprio a Madrid erano da poco nati l'*Instituto Internacional de Genealogía y Heráldica* e la rivista *Hidalguía*, che dal 1953 avevano combattuto una violenta battaglia contro gli Ordini Cavallereschi di fantasia.

(5) RIVISTA ARALDICA V Congresso Internazionale di Scienze Araldiche e Genealogiche, Collegio Araldico Romano, Roma 1960, p. 275.



rone Carl Hamilton of Hageby, vice presidente e il Lt. Col. Robert Gayre of Gayre and Nigg, Barone di Lochoreshyre, segretario generale.

Il 13 settembre il Congresso iniziò a lavorare sul 3.º tema, che riguardava «gli Ordini Cavallereschi», «sotto la Presidenza di S.A.S. il Principe di Schwarzenberg, e con la vice presidenza di miss Rosalie Bailey. Il Barone Monti della Corte ha letto, sia in inglese che in francese, la relazione e le conclusioni a cui la Commissione di studi, da lui presieduta, è sinora pervenuta. Su tale importante argomento hanno preso la parola vari intervenuti, fra cui il Conte Limburg Stirum, il Marchese de Santa Maria de Silvela e del Castañar, don Manuel de Aranegui, lo stesso Presidente e l'amico Don Achille di Lorenzo. Il Barone Monti della Corte ed il Principe di Schwarzenberg hanno replicato e fornito ogni necessario chiarimento. Tutte le conferenze all'ordine del giorno non sono state potute tenere per il prolungarsi della discussione sulla relazione del Barone Monti della Corte...»(6).

Il 14 settembre la Commissione preparò il suo rapporto sui principi implicati nel valutare la validità degli Ordini di Cavalleria e questi vennero accettati dal Congresso. In aggiunta, su mozione del signor Paul Adam di Parigi, fu all'unanimità deciso in sessione plenaria del Congresso che la Commissione Internazionale (composta dalle alte personalità del Congresso e da eminenti esperti nel campo della cavalleria, della legislazione nobiliare ed araldica (7))

(6) Rivista Araldica, VI Congresso Internazionale di Genealogia e Araldica, Roma 1962, pp. 262-263.

(7) La Commissione Internazionale permanente per gli Ordini Cavallereschi, approvata nella mozione unanime era costituita nel seguente modo: Presidenza Onoraria: Sua Grazia il Duca di Hamilton e Brandon, K.T., Primo Pari di Scozia; Presidente: Barone Alessandro Monti della Corte (Italia); Vice Presidente: Nobile Professor Gèza Grosschmid Zsögöd de Visegrad (U.S.A.); Segretario Generale: Lt. Col. Robert Gayre of Gayre and Nigg (Scozia). Membri: S.A.S. il Principe Karl von Schwarzenberg (Austria e Boemia); Chevalier Albert de Selliers de Moranville (Belgio); Dr. Paul Warming (Danimarca); Sir Harry Luke (Inghilterra); Sir Iain Moncreiffe of that Ilk Bt, Barone di Easter Moncreiffe, Araldo di Albany (Scozia); Sir David Wilson Reid, Laird of Robertland (Scozia); Chevalier Guy Countant de Saisseval (Francia); S.A.S. il



PIER FELICE DEGLI UBERTI

sarebbe divenuta un corpo autonomo permanente nei seguenti termini: «*dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il lavoro della Commissione per gli Ordini di Cavalleria e del suo Presidente Barone Monti della Corte, il Congresso ritiene opportuno che, pienamente autonoma, la Commissione stessa prosegua in futuro i suoi lavori con carattere permanente, applicando, nella pienezza della propria responsabilità, i principi (8) sviluppati nel rapporto presentato al Congresso*» (9).

Principe Ernst August von Lippe (Germania); Barone von Dieckoff (Germania); Jonkheer C.C. van Valkenburg (Olanda); S.E. il Bali Don Achille di Lorenzo (Italia); Nobile Alexandre de Messoyedoff (Russia Bianca); S.E. il Marchese don Alvaro de Santa María de Silvela, Marchese del Castañar (Spagna); Ciambellano Carl Gunnar Ulrik Scheffer (Svezia); Sir Hannibal P. Scicluna (Malta); Nobile Béla Kèzdi-Vàsàrhelij Kèzd (Ungheria).

(8) RIVISTA ARALDICA, VI Congresso Internazionale di Genealogia e Araldica, pp. 264-265: «1° - Ciascuno Stato indipendente e sovrano ha facoltà di creare i propri Ordini o decorazioni di merito e di determinare gli statuti. Ma va sottolineato che soltanto alle classi o gradi superiori degli Ordini di Stato moderni, può competere la qualità cavalleresca, nel senso proprio dei termini, sempre che essi siano concessi dalla Corona o dal Capo «pro tempore» di uno Stato tradizionale. 2° - Gli Ordini Dinastici o di famiglia appartenenti «Jure sanguinis» a una Casa sovrana (cioè a quelle case regnanti o ex regnanti il cui rango sovrano venne riconosciuto internazionalmente all'epoca del congresso di Vienna o più tardi) conservano intatta la loro validità storica cavalleresca e nobiliare, indipendentemente da ogni rivolgimento politico. È da ritenersi pertanto giuridicamente «ultra vires» l'eventuale ingerenza dei nuovi Stati succeduti alle antiche Dinastie, sia sul piano legislativo che su quello amministrativo nei confronti degli Ordini dinastici. Che questi non siano riconosciuti ufficialmente dai nuovi governi, non inficia la loro validità tradizionale e il loro «Status», ai fini araldici, cavallereschi e nobiliari. 3° - È opinione di autorevoli giuristi che ex-Sovrani non abdicatari - la cui posizione è diversa da quella di semplici «pretendenti» - serbino vita natural durante la loro qualità di «fons honorum» anche per quanto riguarda il gran magistero di quegli Ordini, cosiddetti di Corona, che altrimenti si potrebbero classificare fra quelli di Stato o di Merito. 4° - Benché sia accaduto in passato - molti secoli fa - che semplici privati, di alto rango sociale, abbiano fondato degli Ordini di cavalleria indipendenti, i quali avendo successivamente raggiunto notevole prestigio ottennero poi la convalida della Chiesa e dei Principi, tale facoltà di creazione si deve ritenere oggi estinta e ai giorni nostri pertanto un Ordine Cavalleresco non può ritenersi legittimo se non emana direttamente dal Capo di una casa di riconosciuto rango sovrano, o si trova per antica costante tradizione sotto il suo pa-



In proseguimento di queste istruzioni ed autorità, la Commissione Internazionale da allora pubblicò le sue decisioni a partire dal 1960 e fino al 1998, tenendo riunioni nel 1964 (L'Aja), 1966 (Parigi), 1967 (Bruxelles), 1970 (Vienna e Monaco, dove vennero aggiunte le Corporazioni Nobiliari), 1984 (Washington, dove vennero aggiunte le Altre Corporazioni Nobiliari), 1998 (Dublino, dove vennero aggiunte le Decorazioni Ecclesiastiche), 1999 (Roma e Londra), 2000 (Londra, dove si decise di ampliare la materia di studio classificando le Organizzazioni di Natura Cavalleresca, e le Organizzazioni di Ispirazione Cavalleresca), 2001 (Casale Monferrato, dove si decise di ampliare la materia di studio classificando anche le Organizzazioni Cavalleresche —Civili e Militari— derivate da Ordini di Stati non più esistenti).

La Commissione ha pubblicato sin dal suo inizio il Registro degli Ordini di Cavalleria (*Register of Orders of Chivalry*) nelle edizioni: 1964, 1970, 1978, 1996 e l'ultima nel luglio 1998; tuttavia essendo stato deciso di riesaminare tutta la materia precedentemente trattata *sono state abolite le edizioni del Registro successive a quella del 1964*, alla quale del resto sono state apportate correzioni e precisazioni.

Ad ogni uscita del Registro si assisteva a reazioni di attacco, o di plauso a seconda di come i commentatori erano schierati. Ma l'intenso e costante interesse prestato nel tempo alla Commissione - in favore o contro i suoi pronunciamenti - va

---

trocinio e la sua protezione. 5° - L'eventuale riconoscimento di un Ordine da parte di Stati o di enti superstatuali che non abbiano essi stessi i propri Ordini cavallereschi e le cui costituzioni non prevedano il riconoscimento di distinzioni cavalleresche e nobiliari, non può essere considerata una sufficiente convalida, giacché la sovranità da cui deriverebbe ha per parte sua rinunciato all'esercizio di ogni giurisdizione in questo campo. Lo «Status» internazionale di un Ordine cavalleresco riposa infatti sulla qualità di «fons honorum» che, tradizionalmente, si spetta all'autorità dalla quale esso viene concesso, protetto o riconosciuto. 6° - Il solo Ordine a cui si appartenga attualmente la qualità di «Sovrano» è quello di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, la cui sede fu portata in Roma nel 1834 e il cui statuto diplomatico internazionale di Potenza non territoriale indipendente è riconosciuto ufficialmente dalla Santa Sede e da numerosi altri Stati».

(9) RIVISTA ARALDICA, VI Congresso Internazionale di Genealogia e Araldica, Roma 1962, p. 264.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

comunque considerato un sintomo evidente dell'importanza e dell'autorevolezza che gli è sempre stata attribuita nel mondo scientifico. A questo proposito ricordiamo quanto scrive il prof. Aldo Pezzana (10): *«In conclusione si può affermare che la Commissione ha fatto un lavoro del più grande interesse, del quale dobbiamo essere grati ai suoi autorevoli componenti e specialmente al suo presidente, il barone Monti della Corte, i cui meriti quali cultore degli studi storico-araldici e quale cancelliere dell'Ordine Mauriziano sono troppo noti per aver bisogno d'esser qui ricordati. Se su qualche punto abbiamo formulato delle riserve od avanzato delle proposte è proprio perché ci è parso che l'opera della Commissione abbia una grande importanza scientifica e pratica e che sia un dovere di tutti gli studiosi, anche dei più modesti come chi scrive, di cercare di dare un apporto per un suo sempre maggiore perfezionamento».*

*E ancora citiamo le recenti parole del On. Dr. Alberto Lembo durante il Convegno «Gli Ordini Dinastici della I. & R. Casa Granducale di Toscana e della Reale Casa Borbone Parma», nella relazione «Lo Stato Italiano e gli Ordini cavallereschi non nazionali»: «Credo sia qui opportuno ampliare l'orizzonte dei riferimenti e inserire come contributo alla soluzione delle problematiche di cui ci stiamo occupando i principi espressi dalla "Commissione Internazionale per lo Studio degli Ordini Cavallereschi" al termine del V Congresso Internazionale di Genealogia ed Araldica, nella relazione presentata dal suo presidente Alessandro Monti della Corte ad Edimburgo il 14 settembre 1962. Si tratta, certamente, di orientamenti e di un organismo privato ma la cui autorevolezza credo sia sufficientemente riconosciuta (11)»*

---

(10) ALDO PEZZANA, *Register of Orders of Chivalry*, Edimburgo, 1970, in «Rivista Araldica», 1971, p. 227. Il prof. Aldo Pezzana, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato è fra i più autorevoli studiosi e specialisti della materia cavalleresca.

(11) ALBERTO LEMBO, *Lo Stato Italiano e gli Ordini cavallereschi non nazionali*, in Atti del Convegno «Gli Ordini Dinastici della I. & R. Casa Granducale di Toscana e della Reale Casa Borbone Parma (Pisa, 14 settembre 2001)», Edizioni Ets, Pisa, 2002, p. 29.



Se è vero che numerosi sono stati gli attacchi alla Commissione a causa di inserimenti di Ordini o prese di posizione a favore di uno dei pretendenti nei casi di disputa dinastica, va anche detto che lo studio della materia cavalleresca e premiale si presta alle più svariate interpretazioni, anche perché non esiste una indiscussa suprema autorità (ad eccezione della Santa Sede e limitatamente agli Ordini Cavallereschi cattolici) capace di risolvere definitivamente ed in maniera incontrovertibile le varie dispute e contestazioni; e del resto anche fra gli studiosi e specialisti le opinioni personali sono alcune volte mutevoli, se non addirittura passibili di cambiamenti totalmente radicali, senza essere motivate da nuovi importanti elementi di giudizio (12).

Dal 1984 al 1995 la Commissione, ritenendo che la materia fosse stata interamente catalogata, si limitò a riunioni presso l'anziano Presidente, anche se per alcuni membri del Comitato Esecutivo gli incontri avevano cadenza settimanale (13).

---

(12) Ad esempio GIACOMO C. BASCAPÉ in *L'Ordine Sovrano di Malta e gli Ordini Equestri della Chiesa nella Storia e nel Diritto*, Milano, Ed. Ceschina, 1940 XVIII, a proposito degli Ordini della Real Casa delle Due Sicilie scrive: «Mentre quasi tutti i giuristi sono concordi nel riconoscere alla Casa di Borbone-Sicilia il diritto di collazione dell'Ordine di S. Giorgio, che ha carattere strettamente *gentilizio*, o secondo il termine comunemente usato, *dinastico*, non sembra riconoscibile alla medesima casata il Gran Magistero degli altri Ordini del Regno delle Due Sicilie, che avevano figura nettamente *statuale*, e che pertanto debbono, secondo alcuni, essere considerati estinti, secondo altri sarebbero da ritenersi devoluti alla Corona d'Italia. Tali Ordini sono: quello di *San Gennaro*, istituito nel 1738». Ma lo stesso autore cambierà totalmente idea passando a considerare l'Ordine di San Gennaro come dinastico-familiare già dall'edizione del 1959 del testo citato: vedi: GIACOMO C. BASCAPÉ, *Gli Ordini Cavallereschi in Italia storia e diritto*, Editrice Eraclea, Milano, 1992, p. 303: «... è vero che quasi tutti gli ordini di cavalleria, nel secolo XVIII, avevano qualche aspetto o carattere sacro, ma l'Ordine di San Gennaro, per la religiosità del sovrano che lo fondò e per la viva fede che animava l'ambiente della Corte di Napoli, presenta in modo singolare, con l'impronta di Ordine dinastico-familiare, anche quella di istituto equestre benedetto, protetto e dichiarato perpetuo dalla Chiesa.»

(13) Vedasi lettera del 14 novembre 2000 del Lt Col. Patrick O'Kelly de Conejera: «... As Secretary General throughout this periods I had regular meetings with the Chairman, Lt. Col. Gayre of Gayre and Nigg... While we



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Con la scomparsa del Presidente nel 1995 la Commissione, che aveva visto morire anche molti dei suoi anziani membri, necessitava di una rivitalizzazione, la quale si ebbe subito nel 1996, quando fra l'altro venne pubblicato un Registro che ricalcava quello del 1978.

Ancora nel 1998 vide la luce un Registro che ampliava vistosamente il precedente e nel quale vennero inseriti con abili colpi di mano dell'ultimo momento alcuni Ordini e Organizzazioni che non trovarono unanimità di consenso all'interno del Comitato Esecutivo.

Il 3 giugno 1999 a Roma, presso il Senato della Repubblica, Sala dell'ex-Hotel Bologna, al termine del Convegno *Le nuove fonti per la Storia di Famiglia all'inizio del III millennio* sono illustrati i nuovi Statuti, che in data 5 novembre 1999 a Londra vengono modificati rendendoli più attuali, e ancora nuovamente integrati in data 9 novembre 2000, quando è deciso tra l'altro che: *“deve essere riesaminata nella sua integrità e su base scientifica tutta la materia cavalleresca (attinente ad Ordini Indipendenti, Semi-Indipendenti, Dinastici, Sistemi Premiali, Corporazioni Nobiliari, Altri Corpi Nobiliari e Decorazioni Ecclesiastiche) apparsa nel Registro 1998, e a questo scopo sono abrogati tutti i Registri posteriori al 1964; viene anche deciso di inserire nel prossimo Registro alcune nuove suddivisioni riguardanti la materia cavalleresca quali: Organizzazioni di Natura Cavalleresca, Organizzazioni di Ispirazione Cavalleresca”*; ed infine il 27 settembre 2001, per allontanare anche il minimo sospetto che possano trovarsi nella Commissione persone la cui presenza potrebbe indirettamente influenzarne le libere decisioni, viene deciso di ampliare l'articolo VII degli Statuti nella seguente maniera: *«... Coloro che si trovano ad essere i rappresentanti legali, o le supreme autorità o cariche di elevata responsabilità decisiva di corpi che potrebbero essere materia di*

---

studied a number of applications for registration throughout this period, however, none met the requirement of 'longstanding uninterrupted tradition under the protection of Chiefs or of Houses of recognised sovereign rank'. Hence there was no justification in publishing a Register...»



*studio per la Commissione e quindi potrebbero essere elencati in futuro nel Registro Internazionale degli Ordini Cavallereschi non possono in alcun modo far parte della Commissione». Viene anche suggerito l'inserimento di una nuova suddivisione: «organizzazioni riferite a Ordini o Sistemi premiali già conferiti da ordinamenti statuali del passato».*

Come tutte le organizzazioni composte da uomini, anche la Commissione, che è un organismo privato, la cui validità e serietà è rappresentata dal valore delle persone che la compongono, in qualche caso ha commesso, per il passato, alcuni errori di valutazione ed interpretazione, oppure è andata al di là dei suoi compiti istituzionali; per questa ragione i nuovi Statuti richiedono una specifica preparazione accademica agli aspiranti membri, che devono dimostrare la loro esperienza nella materia cavalleresca attraverso pubblicazioni e studi di carattere scientifico.

La sede della Commissione è stata trasferita a Milano, una città che anticamente faceva parte della *Comunidad Hispanica*, e per questo motivo è stata chiesta al *Cronista de Armas* del Regno di Spagna Don Vicente de Cadenas y Vicent (che nel lontano 1955 fu l'organizzatore del Congresso Internazionale di Madrid ed il propugnatore delle decisioni che portarono alla nascita della Commissione nel 1960; nonché ancora l'organizzatore del Congresso Internazionale di Madrid del 1982, nel quale si tennero per l'ultima volta relazioni sugli Ordini Cavallereschi) una certificazione dello stemma usato dalla Commissione sin dal 1962.

La certificazione, concessa il 28 gennaio 2000, risulta vista dal Ministero di Giustizia del Regno di Spagna il 4 febbraio 2000 (14).

Dal gennaio 2001 la Commissione ha una sua voce ufficiale rappresentata dal periodico trimestrale *Il Mondo del Cava-*

---

(14) La descrizione araldica è la seguente: «di rosso, inquartato da una croce d'argento (rappresentante l'Italia): 1° una testa d'aquila bicefala d'argento (Spagna); 2° una testa di leone d'argento (Belgio); 3° una corona antica d'argento (Svezia); 4° una testa d'unicorno d'oro (Scozia)».



PIER FELICE DEGLI UBERTI

*liere, rivista internazionale sugli Ordini Cavallereschi*, che ha ottenuto già numerosi apprezzamenti nel mondo scientifico.

Inoltre la Commissione, che ha già realizzato alcuni convegni sulla materia cavalleresca in Italia, Stati Uniti d'America e Spagna, dà il proprio patronato all'*Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - Amici della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi (friends of ICOC)* che raccoglie gli appartenenti o gli studiosi degli Ordini Cavallereschi e dei Sistemi Premiali.

I *membri* della Commissione, sino ad un massimo di 75, sono scelti tra i maggiori specialisti della materia e le loro osservazioni e commenti sono su base consultiva. Fra i *membri* possono essere nominati sino a 10 *fellows* che fanno parte del Comitato esecutivo, ma con voto consultivo.

La voglia di serietà della Commissione è dimostrata anche dalla proibizione per i Membri "*di far parte o partecipare ad incontri organizzati da autonominatisi Ordini Cavallereschi, Sistemi premiali, Corporazioni Nobili, Altro tipo di Corporazioni Nobili, o Decorazioni Ecclesiastiche ecc. non elencati nel Registro della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi*".

Il Comitato esecutivo (15) è composto dal *President* (16) /*Chairman*, dal *Vice President*, dal *Deputy Chairman* e dal *Secretary General*.

I *Patron* (17), scelti per il loro rango nella società internazionale, includono Capi di Stato, Capi di Chiese, Capi o membri di Case Reali, regnanti od ex-regnanti.

---

(15) Attualmente l'*Executive Committee* è composto da: Nobile Dr. Pier Felice degli Uberti, *President/Chairman*; Duca Don Diego de Vargas Machuca, Marchese di Vatolla etc., *Vice-President*; Nobile Dr. Prof. Marco Horak, *Deputy Chairman*; Nobile Dr. Prof. Maria Loredana Pinotti, *Secretary General*.

(16) La Commissione ha avuto come presidenti: il Barone Alessandro Monti della Corte (\*1902†1975) dal 1962 al 1970; il Principe Ernst Auguste di Lippe (\*1917†1990) dal 1970 al 1990, il lt. Col. Robert Gayre of Gayre and Nigg (\*1905†1996) dal 1990 al 1996; Terence MacCarthy (\*1957) dal 1996 al 1999; il Nobile Dr. Pier Felice degli Uberti (\*1955) dal 1999.

(17) Attualmente i *Patrons* sono: S.Em.Rev. Cardinale *Giuseppe Caprio*, già Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme,



Lo scopo iniziale per cui nacque la Commissione era solo quello di preparare un Registro Internazionale degli Ordini di Cavalleria, che fosse inattaccabile e scientifico, ma anche accettato da tutti, cosa che si è dimostrata nel tempo ardua, difficile e - oseremmo dire con una punta di realismo - discutibile.

La Commissione considera oggi il Registro *sempre aperto* e non esclude la possibilità di modificare il proprio pensiero o una determinazione già presa, purché vengano presentate inoppugnabili prove documentarie su base scientifica; così pure vuole favorire la necessaria discussione sulla materia riguardo ai punti di vista divergenti.

In questo nuovo XXI secolo è necessario che la Commissione, per evitare di vedere esaurito in breve tempo il suo compito, espanda il proprio raggio d'orizzonte ampliando i suoi principi e rendendoli attuali con le realtà oggettive della nostra società e gli inevitabili cambiamenti storici. Per far poi progredire il proprio lavoro di catalogazione, che non potrà più limitarsi allo studio della materia cavalleresca del passato, occorrerà anche che la Commissione offra alle persone non esperte uno strumento valido per capire, imparare e soprattutto conoscere tutto quello che esiste oggi nel mondo, sia per quanto riguarda gli Ordini statuali che le Decorazioni, le Medaglie e i numerosissimi Sistemi premiali.

## IL REGISTRO

La Commissione Internazionale ha deciso il riesame sotto l'aspetto scientifico di tutte le decisioni già prese sulla materia, considerando utile come punto di partenza il primo *Re-*

---

Presidente emerito della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede; S. Em. Rev. Cardinale *Alfons Maria Stickler*, S.D.B., Bibliotecario e archivista emerito di S.R.C.; H.I.&R.H. Archduke *Dr Otto of Habsburg*; H.I.&R.H. Archduke *Andreas Salvator of Habsburg-Lorraine*; H.I.&R.H. Archduchess *Dr Walburga Maria of Habsburg-Lorraine*; H.R.H. Prince *Serge of Yougoslavia*.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

*gistro Internazionale degli Ordini Cavallereschi (18)* che vide la luce nel 1964.

Tale Registro venne ripubblicato come edizione 2001, con alcuni necessari emendamenti perché, come tutte le organizzazioni composte da uomini, anche la Commissione in qualche caso ha commesso, per il passato, alcuni errori di valutazione ed interpretazione, oppure è andata al di là dei compiti istituzionali prefissatisi.

Lo storico *Registro Internazionale degli Ordini Cavallereschi 1964* venne inviato alla Lyon Court di Scozia, al College of Arms d'Inghilterra, al Genealogical Office d'Irlanda, al Bureau of Heraldry del Sudafrica, alle Cancellerie dell'ONU, dell'UNESCO e dei diversi Governi, alle Cancellerie e Segretariati dei Capi di Case Sovrane, e alle Cancellerie degli Ordini.

Esso era composto da 12 pagine contenenti: i membri del comitato di patronato del VI Congresso Internazionale di Genealogia ed Araldica che aveva deciso lo *status* della Commissione (p. 3); l'elenco dei membri della Commissione (p. 4); l'autorità e lo status della Commissione (p. 5); i principi riguardanti l'accertamento della validità degli Ordini di Cavalleria (principles involved in assessing the validity of Orders of Chivalry) (pp. 6-7); la lista provvisoria degli Ordini divisa in: A. Ordini Indipendenti, B. Ordini Semi-Indipendenti, C. Ordini Dinastici (pp. 8-12).

---

(18) Nel corso dei secoli gli Ordini cavallereschi hanno subito cambiamenti sostanziali, tanto che alcuni sono stati soppressi, oppure lasciati morire, altri addirittura abbandonati; oppure per vivere nei nostri tempi si sono adeguati alla realtà odierna e in molti casi hanno mutato gli originari scopi, o ne hanno fornito una nuova interpretazione; tanto che alcuni persino si sono trasformati in Ordini solamente religiosi, perdendo l'aspetto militare tipicamente cavalleresco.

Gli Ordini cavallereschi superstiti non hanno di fatto più nulla a che vedere con quanto rappresentavano nei secoli scorsi ma ancora oggi il loro fascino persiste nell'immaginario collettivo, incantando un folto pubblico che li collega ad un passato che ormai non è più quello. Per il prestigio da sempre connesso agli Ordini cavallereschi, si sono ripetutamente verificati nel corso della storia fenomeni di imitazione, compiuti ad opera di persone che volevano trarre da essi un qualche beneficio morale od economico...



Nel Registro 1964 gli Ordini erano indicati con un numero progressivo diverso per ogni categoria; il nome; la data di fondazione; l'Autorità o Dinastia a cui l'Ordine si riferiva; il colore del nastro, ma non erano citati i Gran Maestri o i Capi degli Ordini trattati.

Dobbiamo rilevare che in tale Registro trovavano erroneamente posto fra gli Ordini Semi-Indipendenti: al numero 8 San Lazzaro (19) (ma esiste un'edizione del Registro 1964 nella quale non compare); e al numero 13 Vitez (20); ed erano indicati fra gli Ordini Dinastici (21) anche gli Ordini di Case Mediatizzate: della Fenice (Hohenlohe), Isemburg (Isemburg-Birstein), Thurn und Taxis (Thurn und Taxis).

È necessario qui ricordare che unicamente alla Santa Sede spetta il chiaro diritto di tutela e di riconoscimento (22) degli Ordini cavallereschi, diritto attualmente esercitato solo nei confronti *dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro*

---

(19) Indicato come The Military and Hospitaller Order of St Lazarus of Jerusalem.

(20) Indicato come The Knightly Order of Vitez (Vitezi Rend).

(21) In contrasto al punto numero 2 dei Principi.

(22) Vedi *L'Osservatore Romano* del 14-15 dicembre 1970, n° 289 p. 2: «Precisazione. La Segreteria di Stato, in seguito a frequenti richieste sulla validità di 'onorificenze e distinzioni' rilasciate da enti che si definiscono abusivamente 'Ordini cavallereschi', ritiene opportuno rinnovare le precisazioni contenute nel comunicato del 9 aprile 1970. In seguito ad una solenne funzione per l'investitura di nuovi Cavalieri dell'Ordine Cavalleresco di Santa Brigida di Svezia, avvenuta di recente in una chiesa parrocchiale di Roma, vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l'atteggiamento della Santa Sede di fronte ad Ordini Cavallereschi aventi intitolazioni sacre o dedicati a Santi. Siamo ora in grado di confermare quanto già pubblicato in proposito, in passato, dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosciuti dal Diritto Internazionale, considera come cattolici - e tutela - due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali, come per esempio, il su nominato Ordine di Santa Brigida, quelli di Nostra Signora di Betlemme e di San Giovanni d'Acri, ecc., - non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi.»



PIER FELICE DEGLI UBERTI

*di Gerusalemme e del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta* (23); mentre tutta la restante materia, non esistendo né la possibilità di una sicura catalogazione né un'Autorità indiscussa che possa decidere in merito, si presta alle più varie interpretazioni, come di fatto è spesso accaduto.

Nel Registro 2001, che pur si basa sull'edizione 1964, venne deciso di non inserire San Lazzaro, per il completo accordo con le precisazioni della Santa Sede espresse più volte tramite *L'Osservatore Romano* (24).

---

Vedi precisazione della Santa Sede riguardante il «*Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*», da *L'Osservatore Romano* del 1° dicembre 1976: «... Domande sono state ricevute da varie parti richiedenti ulteriori informazioni riguardo al *Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme* ed in particolare riguardo a come la Santa Sede vede quest'Ordine. Siamo autorizzati a ripetere le chiarificazioni al riguardo precedentemente pubblicate su *L'Osservatore Romano*. La Santa Sede, in aggiunta ai suoi propri Ordini Equestri, riconosce solamente due Ordini cavallereschi: il *Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, denominato *Ordine di Malta*, e l'*Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*. Nessun altro Ordine, sia esso istituito nuovamente o derivante da un Ordine medievale avente lo stesso nome, gode tale riconoscimento, poiché la Santa Sede non è in una posizione per garantire la sua legittimità storica e giuridica. Questo è anche il caso riguardante il premenzionato *Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme* che assume, in una forma quasi identica e in tale modo da causare ambiguità, il nome di *Sovrano Militare Ordine di Malta*»

(23) Ancora sull'*Osservatore Romano* di giovedì 4 luglio 2002 è apparsa la seguente comunicazione: «*Precisazione. Vari lettori ci hanno chiesto informazione circa l'atteggiamento della Santa Sede nei confronti di Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre. Al riguardo, siamo autorizzati a confermare quanto già pubblicato in passato dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce e tutela due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.*»

(24) Da *L'Osservatore Romano* del 15-16 aprile 1935: «Da tempo viene svolta attività intesa a far rivivere e ad introdurre in Italia l'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro ramo di Boigny, sia con l'offerta di onorificenze dell'Ordine per cavalieri e signore, sia con articoli diretti a sostenere l'esistenza dell'Ordine quale ramo francese dell'antico Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, il cui ramo italiano venne fuso nel 1572 con l'Ordine di San Maurizio. Poiché l'Ordine di San Lazzaro di Boigny, non soltanto non è



Va però detto che San Lazzaro, che non si può considerare un Ordine cavalleresco, svolge una encomiabile attività caritativa ed umanitaria con la realizzazioni di numerose opere

riconosciuto in Italia, ma risulta, anzi, definitivamente soppresso, per lo meno sin dal 1608, ad opera del Pontefice Paolo V e del re Enrico IV, l'azione suindicata deve ritenersi illegale e sono state, pertanto, impartite le necessarie istruzioni perché sia fatta cessare, procedendo, ove occorra, nei confronti dei responsabili, ai sensi di legge.

*Abbiamo già più volte avuto occasione di accennare alla fioritura di pseudo-Ordini cavallereschi, che si è notata in questi ultimi tempi in Italia e fuori. Qualunque sia la denominazione assunta da questi cosiddetti Ordini (San Giorgio di Miolans o del Belgio, Santa Maria di Nazareth, Santa Maria di Bethlem, San Lazzaro, e simili), si tratta sempre di riesumazioni di antichi Ordini cavallereschi, che sono completamente estinti, fatte da persone private le quali svolgono generalmente un'azione intensa, che finisce col sorprendere la buona fede di moltissimi, che non possono valutare al giusto punto queste iniziative sprovviste di ogni legittimità.*

*Il fenomeno è tanto più grave se si considera che queste iniziative, essendo poste abilmente sotto titoli di Istituzioni religiose storiche, per il più delle persone, anziché private - come sono in realtà - possono apparire sotto l'egida della Chiesa e della Santa Sede.*

*Non tutti sono tenuti a sapere che gli antichi Ordini cavallereschi erano dei veri e propri Ordini religiosi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, come ogni altro Ordine religioso, e costituiti da professi che emettevano i voti sacri prescritti dalle Regole, e godevano i redditi dei benefici ecclesiastici di cui erano investiti. Ma questi antichi Ordini non hanno di comune se non il loro antico titolo (quando questo è stato conservato) con le moderne decorazioni Equestri, le quali per una completa trasformazione giuridica del primitivo istituto possono sussistere in quanto un Sovrano o Capo di Stato nei limiti della propria giurisdizione dà ad esse la legittima consistenza civile.*

*Nulla di tutto questo nel preteso Ordine di San Lazzaro. Sotto tale denominazione canonicamente per la Santa Sede non esiste più alcun Ordine da vari secoli. Lo aveva infatti già soppresso e incorporato all'Ordine di San Giovanni (attuale Ordine di Malta) sin dal secolo decimo quinto; poi nel secolo decimo sesto, dopo una parziale e temporanea resurrezione, lo sopprime nuovamente come ente a sé, e lo incorporò all'Ordine di S. Maurizio (a. 1572), dando origine così all'attuale Ordine dei Santi. Maurizio e Lazzaro.*

A causa poi delle ardenti questioni politiche del tempo in Francia, non ostante le tassative disposizioni della Santa Sede, la casa priorale di Boigny, col relativo godimento di benefici ecclesiastici, riuscì a mantenersi in vita in forza esclusiva di decreti dell'autorità regia e civile. Come si vede era una posizione tutt'altro che canonica e regolare per un Ordine religioso, sia pure cavalleresco...! Ma poi quando nel 1608 il re di Francia Enrico IV, ad eliminare le continue difficoltà che sorgevano a questo proposito, ottenne dal



PIER FELICE DEGLI UBERTI

sociali e potrebbe forse essere collocato - a certe condizioni - fra le *Organizzazioni di ispirazione cavalleresca*.

Vitez, in accordo con il Capo S.A.I. & R. l'Arciduca Jozef Arpad von Habsburg Lorraine, è stato inserito nella

---

Pontefice Paolo V il riconoscimento del nuovo Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, attribuì anche a questo nuovo Ordine i beni, le case e le persone, che nei confini dei suoi Stati avevano già appartenuto all'Ordine di San Lazzaro. Da ciò è avvenuto che in Francia sino alla Rivoluzione sia esistito un Ordine cavalleresco che veniva chiamato cumulativamente di Nostra Signora del Carmelo e di San Lazzaro; mentre tale Ordine per la Santa Sede e per la Curia Romana era soltanto l'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo. Ognuno comprende su quali labili arene sia stato costruito l'Edificio del preteso Ordine di San Lazzaro, oggetto del comunicato surriferito; e come siano destituiti di fondamento e di realtà i titoli di Cavalieri, Commendatori, ecc. (per i laici) e di Monsignori (per gli ecclesiastici) che si attribuiscono coloro che vengono ascritti sia ad esso, come a qualunque altro dei pretesi Ordini sopra accennati».

Da *L'Osservatore Romano* del 21 marzo 1952: «Da qualche tempo si avverte il deplorabile fenomeno del sorgere di pretesi Ordini cavallereschi ad opera di iniziative private, che hanno il fine di sostituirsi alle forme legittime di onorificenze cavalleresche. Come altre volte già si è avvertito, questi sedicenti Ordini assumono il loro nome sia da Ordini realmente esistenti, ma da secoli estinti, sia da Ordini rimasti allo stato di progetto, sia infine da Ordini veramente fittizi e che non hanno mai avuto un qualsiasi precedente nella storia.

Per maggior confusione di idee poi da coloro, che ignorano la vera storia degli Ordini cavallereschi e la loro evoluzione giuridica, a queste iniziative private, che si dichiarano autonome, vengono anche attribuite qualifiche, che ebbero la loro ragione d'essere nel passato, o che furono proprie di Ordini autentici, approvati a suo tempo dalla Santa Sede.

Perciò, con una terminologia quasi monotona, questi così detti Ordini si attribuiscono, chi più chi meno, il titolo di Sacri, Militari, Equestri, Cavallereschi, Costantiniani, Capitolari, Sovrani, Nobiliari, Religiosi, Celesti, Angelici, Lascaridi, Imperiali, Reali, Delcassiani, ecc.

Nell'ambito di tali iniziative private, che non hanno in alcun modo una approvazione o un riconoscimento qualsiasi dalla Santa Sede, si possono annoverare i cosiddetti Ordini di: Santa Maria o Nostra Signora di Betlem, San Giovanni d'Acridi, detto anche semplicemente di San Giovanni Battista, San Tommaso, San Lazzaro, San Giorgio di Borgogna, detto anche del Belgio o di Miolans, di San Giorgio di Carinzia, del costantiniano di Santo Stefano, del costantiniano Lascaride Angelico della Milizia Aurata, della Corona di Spine, del Leone della Croce Nera, di Sant'Uberto di Lorena o di Bar, della Concordia, di Nostra Signora della Pace... (a tutti questi e altri simili cosiddetti Ordini cavallereschi con le annesse Associazioni di Croci d'Oro,



giusta sezione, tra le *Knightly (Civil and Military) Bodies derived from former State Orders (Organizzazioni cavalleresche (civili e militari) derivate da Ordini di Stati non più esistenti)*.

È stata creata una apposita categoria denominata «*Altri Ordini Dinastici*», nella quale sono stati posti gli Ordini relativi alle 3 Case Mediatizzate (25) contenute nel Registro.

A differenza del Registro 1964 non è stato inserito l'Ordine spagnolo del Toson d'Oro, in quanto oggi la Spagna esiste come Regno e la dinastia che lo concede siede effettivamente su quel trono.

Inoltre, seguendo la tradizione dei Registri successivi al 1964, sono stati indicati anche i nomi delle Supreme Autorità o Dinastie degli Ordini trattati, ma a differenza di tali edizioni è stata specificata anche la religione della Dinastia ampliando i dati storici riferiti ai vari ordini.

Come si vede dall'esiguità della materia inseritavi, il Registro 2001 non va considerato come la meta raggiunta di una catalogazione completa, ma solo come un primo passo serio e scientifico per trattare con competenza tutta la materia cavalleresca e premiale.

---

d'Argento, Azzurre, ecc. più o meno internazionali, devono certamente aggiungersi quelli che con qualcuno degli appellativi su accennati hanno assunto il titolo: dalla Mercede, da Santa Brigida di Svezia, da Santa Rita da Cascia, dalla Legion d'Onore dell'Immacolata, da San Giorgio d'Antiochia, da San Michele, da San Marco, da San Sebastiano, da San Guglielmo, dallo storico non più esistente Ordine del Tempio, dall'Aquila rossa di San Cirillo di Gerusalemme ecc.).

*Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa dell'uso indebito di documenti pontifici o ecclesiastici, già rilasciati per fini religiosi, o per Ordini semplicemente monastici, e ad impedire la continuazione di abusi, che poi risultano a danno di molte persone di buona fede, siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede non riconosce alcun valore ai diplomi e alle relative insegne, che siano rilasciati da così detti su indicati Ordini.»*

(25) L'inclusione di questi Ordini fra gli Ordini Dinastici costituisce un ampliamento rispetto al criterio prefissatosi dalla Commissione (espresso tra i principi riguardanti l'accertamento della validità degli Ordini al punto 2) di tener conto solo degli Ordini delle Case riconosciute come sovrane dal Congresso di Vienna o successivamente dalla Comunità Internazionale.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Alla fine del 2002 è stata redatta la stesura definitiva della pubblicazione del Registro 2002 edita come per le prime edizioni del Registro l'anno successivo.

Nel Registro 2002 sono inseriti, oltre agli Ordini già posti nel Registro 2001 anche tutti gli altri Ordini Dinastici europei.

A questo punto la Commissione, estendendo il proprio orizzonte, continuerà il suo lavoro, non limitandosi unicamente allo studio della materia cavalleresca del passato - cosa che esaurirebbe in breve tempo il suo compito - e fuoriuscendo dai circoscritti confini storici del continente europeo, si dedicherà allo studio, alla classificazione e all'inserimento nel Registro degli ordini statuali, delle decorazioni, delle medaglie e dei numerosissimi sistemi premiali del mondo.

Un impegno che si protrarrà nel futuro assicurando alla Commissione una vitalità di funzioni quasi inesauribile nel tempo.

Ma se questo Organismo sta dando oggi tanta prova di sé, il merito va ricercato proprio e unicamente in quella grande ardimentosa campagna contro i falsi ordini cavallereschi, iniziata coraggiosamente sulle pagine di *Hidalguía* cinquant'anni fa, ed anche nel profondo e sincero affetto e rispetto portati alla persona del suo direttore, *Vicente de Cadenas y Vincent*, che chi scrive queste righe considera un esempio da imitare e un grande Maestro in queste materie.

